

ti che emergono a livello internazionale possono risultare per alcuni versi sorprendenti. In media, la fonte di finanziamento prevalente (49% delle entrate complessive) è rappresentata dalle entrate per la vendita diretta di beni e servizi. Il sostegno pubblico ammonta in media al 40% delle entrate totali, mentre solo l'11% circa è riconducibile a donazioni provenienti dal settore delle famiglie e delle imprese.

Chiaramente questo dato medio nasconde realtà molto diverse tra loro. Si va infatti dal caso estremo del Messico, dove l'85% delle entrate proviene dalla vendita di beni e servizi, all'Irlanda, dove tale voce corrisponde solo al 16% e i fondi pubblici contribuiscono per il 77% delle entrate totali. In posizione intermedia si pongono paesi con un settore non profit tradizionalmente forte come gli Stati Uniti – dove il sostegno pubblico ammonta comunque al 30% delle entrate – e la Gran Bretagna – con sostegno pubblico pari al 47%.

Ciò che è interessante notare è che in nessun paese le erogazioni liberali dei privati hanno un peso dominante, pur essendo non irrilevanti in un certo numero di paesi, dalla Gran Bretagna (9%), gli Stati Uniti (13%) e la Spagna (19%) ad alcuni paesi dell'Europa centroorientale¹⁰. Solamente nel settore degli aiuti internazionali il peso dei contributi volontari dei privati è in media dominante (38% delle entrate complessive).

Ciò che desta particolare attenzione e preoccupazione è l'andamento negli anni più recenti dei contributi privati al finanziamento delle attività del settore non profit. A fronte di una sua tanto rapida e forte espansione, la quota di attività finanziate attraverso le erogazioni liberali dei privati ha segnato il passo. Infatti, se l'ammontare di erogazioni liberali è rimasto costante o è andato addirittura diminuendo in percentuale del PIL in numerosi paesi, a sua volta la quota del PIL attribuibile alle attività del settore non profit è significativamente aumentata nel corso degli anni.

¹⁰ Il dato relativo alla Romania, dove ben il 27% delle entrate complessive del settore non profit deriva da erogazioni liberali, è particolarmente sorprendente. Da un lato esso può essere spiegato con il flusso di donazioni provenienti dal di fuori dei confini nazionali. D'altra parte, occorre notare che la legislazione romena approvata nel 1992 introduce generosi incentivi fiscali per i donatori, con un premio aggiuntivo per i donatori che restano anonimi e che quindi non ritraggono un beneficio di tipo pubblicitario dalla propria erogazione liberale (Schuster 1999).